

Interessante studio dell'Università di Urbino

“I cippi prenestini”

Dopo le Università degli Studi di Trieste e quella di Perugia, anche quella di Urbino si è occupata di Palestrina. Infatti, il 13° volume pubblicato nella collana “Scienze umane, linguistica, letteratura, arte”, edita da quest’ultima, è dedicato a “I cippi prenestini”, di Annalisa Franchi De Bellis. Il volume è stato realizzato in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro. Con questo lavoro la prof.ssa Franchi De Bellis ha catalogato tutti i cippi sepolcrali iscritti provenienti dalla necropoli prenestina della Colombella. I cippi in calcare più usuali sono quelli a forma di “pigna” allungata, posta su un capitello per lo più corinzio; in tempi più antichi avevano una forma di “cipolla”, cioè col bulbo sferico schiacciato e appuntito in cima, su capitello tuscanico. Essi erano composti, dunque, di tre parti: un piede circolare, un capitello e una pigna più o meno slanciata.

Venivano inseriti in una base quadrangolare con un incavo circolare nella parte superiore. L’iscrizione, quando c’era, era posta o su tale base, o su quella circolare del cippo o sulla pigna stessa. L’altezza dei cippi variava di solito tra i



30 e i 40 centimetri (ultimamente ne sono stati trovati alcuni non iscritti di un metro) e sono databili dal IV al II secolo. Alcune volte i cippi erano sostituiti da busti ritratto, sempre in calcare; di questi ne sono rimasti solo pochi raffiguranti donne, ed uno solo raffigurante un uomo. I busti femminili rappresentano per lo più una donna velata, ornata da orecchini e collana, con la mano destra al petto. Il nome della defunta era inciso nella parte inferiore del busto o della base; la loro altezza varia da 25 a 50 cm. e la loro datazione approssimativa è il II secolo. I cippi prenestini iscritti censiti dalla Franchi De Bellis sono 347 ed essi ci hanno restituito i nomi di ben 152 famiglie della città lungo l’arco di circa due secoli.

Esaminandone i nomi l’autrice ha rilevato che a metà del II sec. la vita pubblica di Praeneste era dominata

da poche famiglie eminenti: Anicii, Fabricii, Fidenatii, Magulnii, Merseii, Orcevii, Saufei, Tampii, Tondeii, Vatronii. Tra di essi i Saufei e i Magulni monopolizzarono i lavori pubblici e interi collegi magistratuali e i primi si inserirono anche nel senato romano, accedendo agli *honores*.

La prof. Franchi De Bellis ha studiato l’onomastico dei cippi dal punto di vista linguistico mettendone in evidenza tutte le caratteristiche, le terminazioni, le forme, i dittonghi. Per ogni cippo indica la numerazione del CIL (Corpus Inscriptionum Latinarum) con aggiornamento bibliografico delle iscrizioni ed aggiunta dei testi ritrovati successivamente, le misure, l’ubicazione dell’epigrafe sul cippo, l’iscrizione e la sua resa nel latino di Roma, l’apparato critico, il luogo di conservazione ed altri dati. Il volume è infine corredato da ben 32 tavole raffiguranti i cippi, alcuni dei quali sono inediti.

Angelo Pinci